

ENCICLOPEDIA ITALIANA

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI



ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI
ROMA

dal sec. VIII, arabi. Di queste la più notevole fu quella avvenuta nell'829 quando una flotta araba distrusse nei pressi dell'isola una squadra navale bizantina. Taso rimase in balia degli Arabi che diedero il guasto ai suoi centri abitati e non ne furono sloggiati se non alcuni mesi dopo dal sopraggiungere della flotta imperiale al comando del drungario Ooryphas. Nel sec. XIII, seguendo le sorti di Costantinopoli, fu sotto la sovranità degli imperatori latini sino alla restaurazione bizantina (1204-1261). Nelle lotte scoppiate il secolo seguente fra Greci, Genovesi e Veneziani, questi l'occuparono ma solo per pochi anni (1307-1313). Il dominio bizantino si mantenne da allora fino al 1429 nel quale anno Giovanni VIII Paleologo concesse l'isola in feudo al genovese Dorino Gattilusio, signore di Lesbo e di altre isole. Ma già era imminente il pericolo ottomano. Taso fu conquistata dai Turchi nel 1456 e da allora sino al sec. XIX, con una breve interruzione fra il 1464 e il 1497 durante i quali anni fu occupata dai Veneziani, l'isola rimase sotto il dominio ottomano. Nel 1841 il sultano Mahmūd, concludendo la pace col ribelle viceré d'Egitto Mehmet Ali, gli concesse in appannaggio Taso in considerazione che i suoi maggiori avevano vissuto nell'isola. La concessione fu quasi totalmente ritirata sotto le pressioni dei Giovani Turchi nel 1902. Durante la guerra balcanica, il 19 ottobre 1912, Taso fu occupata dai Greci ai quali è rimasta.

BIBL.: Indicazioni presso F. Hiller von Gaertringen, in *Pauly-Wissowa, Real-Encycl.*, V A, col. 1310 segg. - Per le iscrizioni, v. *Inscriptiones Graecae*, XII, 8, n. 261 segg., però già superato dalle scoperte successive. - Per le monete v. B. V. Head, *Hist. numorum*, Oxford 1911, p. 263 segg., e la bibliografia citata dal Fredrich, in *Inscript. Graecae*, XII, 8, p. 83.

TASSAERT, JEAN-PIERRE-ANTOINE. - Scultore, nato ad Anversa nel 1727, morto a Berlino il 21 gennaio 1788. Uscito da una famiglia di artisti, a quindici anni si recò a Londra, poi a Parigi dove trascorse 30 anni nello studio di R. M. Slodtz e collaborò a gruppi destinati a numerose dimore reali o principesche. Scolpi figure e gruppi di soggetto mitologico, di media grandezza, molto apprezzati dagli intenditori, ed eseguì una statua di Luigi XV, posta nell'Accademia di chirurgia. Nominato nel 1775 scultore di Federico II di Prussia, eseguì per Sans-Souci un *Bacco*, un *Arianna*, un *Fauno danzante*, una *Baccante* e altre statue per le residenze reali. Fu pure alle dipendenze di Federico Guglielmo II. Diresse lavori di decorazione nelle dimore reali; per privati eseguì, in piccolo formato, soggetti allegorici e mitologici. Il T. viene considerato il fondatore della scuola di scultura moderna di Berlino. Nella sua arte si fondono il vigore fiammingo e la grazia francese.

BIBL.: Ed. Fetus, in *Bull. de l'Académie Royale de Belgique*, 1857, pp. 469-488; F. J. van den Branden, *Geschiedenis der Antwerpse Schilderschool*, Anversa 1883, pp. 1037-1038; Ed. Marchal, *La sculpture et les chefs-d'œuvre de l'orfèvrerie belge*, Bruxelles 1895, pp. 650-651; Ed. Laloi, in *Biographie nationale*, XXIV, ivi 1928-29, coll. 598-603.

TASSAERT, OCTAVE-NICOLAS-FRANÇOIS. - Pittore disegnatore e litografo, nato a Parigi il 26 luglio 1800, ucciso nella notte tra il 21 e il 22 aprile 1874. Fu allievo dell'incisore A. Fr. Girard e del Guillon-Lethière alla scuola di belle arti (1817). Dal 1827 al 1864 espose quasi ogni anno al Salon. Dopo inizi difficili di litografo e d'incisore per case editrici, Ary Scheffer gli procurò delle ordinazioni ufficiali, quali i ritratti per la Galleria storica di Versailles e le *Funérailles de Dagobert à Saint-Denis*. Verso il 1846 si diede alla pittura di genere: *La pauvre enfant*, *Les enfants heureux* (1846), *La famille malheureuse* (1850, Montpellier), pittura a sfondo romantico che ebbe un grande successo. Ma il T. si era rivelato in opere ben più originali: *Diane et Actéon* (Salon 1842), *La Tentation de St. Antoine* (Salon 1849) e la mirabile *Ariane abandonnée* (1849, Museo di Montpellier). Spirito morboso, artista dal colore armonioso e trasparente, merita d'essere considerato qualcosa di più di un semplice riflesso del Correggio, del Greuze e del Prudhon.

BIBL.: E. Chesneau, *Peintres et statuaires romantiques*, Parigi 1880; Ch. Vendryes, *Les chefs-d'œuvre d'art au Luxembourg*, Parigi 1881; id., *Galerie contemporaine. Peintres et sculpteurs*, VII e VIII, ivi s. a.; J. Claretie, *Peintres et sculpteurs contemporains*, I, ivi 1882; Ch. Ponsouailhe, in *L'Artiste*, gennaio-febbraio 1886; B. Prost, *O. T. Notice sur sa vie et catalogue de son œuvre*, Parigi 1886.

TASSE: v. IMPOSTE E TASSE. - Per le tasse ecclesiastiche, v. PATRIMONIO: Patrimonio ecclesiastico.

TASSI, AGOSTINO. - Paesista, nato a Perugia nel 1566, morto a Roma nel 1644. Fu a Firenze, Livorno, Genova, ma predilesse il soggiorno romano. La tradizione lo fa allievo di Paolo Brill; collaborò, a Roma con Orazio Gentileschi che lo avviò più decisamente a forme secentesche, e a Genova con Ventura Salimbeni. La disparità delle opere attribuitegli parla della molteplicità degli influssi che operarono sulla sua formazione, a prescindere dalla

scarsa conoscenza della sua fisionomia. Buon prospettico, piacevole e facile narratore in vedute di porti e paesi. Dipinse a Roma in Quirinale, nei palazzi Rospigliosi, Doria, Costaguti. Suoi paesaggi si trovano a Pitti in Firenze e alla Galleria Corsini di Roma, suoi disegni nella collezione Santarelli agli Uffizi.

BIBL.: Soprani-Ratti, *Vite de' pittori, scultori e architetti*, I, Genova 1718, p. 456; P. A. Orlandi, *Abecedario pittorico*, Venezia 1753, p. 37; F. Titi, *Descrizione delle pitture, sculture, architetture*, Roma 1763; G. B. Passeri, *Vite de' pittori, scultori, e architetti*, Roma 1772, p. 19; A. Bertolotti, *A. T., suoi scolari e compagni pittori in Roma*, in *Giornale di erudizione artistica*, V, luglio-agosto 1876, fasc. 7 e 8; M. Pattison, *Claude Lorrain, sa vie et ses œuvres*, ecc., Parigi 1882; L. Ozzola, *Claudio Lorenese e il suo studio dal vero*, in *L'Arte*, XI (1908), pp. 293-97; id., *Le rovine romane nella pittura del sec. XVII e XVIII*, ibid., XVI (1913), pp. 1-17, 112-130; R. Buscaroli, *La pitt. di paesaggio in Italia*, Bologna 1935; J. Hess, *A. T., der Lehrer des Claude Lorrain*, Monaco 1935.

TASSI, FRANCESCO MARIA. - Scrittore d'arte, nato a Bergamo, da nobile famiglia, il 14 giugno 1710, morto ivi l'8 settembre 1782. Gl'insegnò il disegno fra Vittore Ghislandi; compì la sua educazione nel collegio dei gesuiti, a Roma. Nel 1731 si recò a Venezia, poi nuovamente a Roma. Nel 1736 concepì il disegno di scrivere la vita degli artisti bergamaschi, valendosi del consiglio e dell'aiuto dello zio Giuseppe Maria, teatino. Nel 1743, a Venezia, faceva «provista di pitture e di vari libri di pittori»; ebbe ad amici lo Zuccarelli, il Nazari, il Tiepolo, Antonio Zanetti. Nel 1746 aveva già scritto varie vite e le dava a rivedere all'amico abate Marenzi, il traduttore dell'*Henriade* del Voltaire. Nel 1761, infermo, si stabilì a Bergamo. Nel 1772 fu eletto accademico onorario dell'Accademia di pittura di Venezia. Nel 1797 vennero pubblicate postume, con le aggiunte di Girolamo e Carlo Marenzi, le *Vite dei pittori, scultori e architetti bergamaschi* (Bergamo, voll. 2). L'opera del T. è importante specie per la ricchezza di notizie, per la quantità dei documenti, accuratamente raccolti e trascritti dall'autore; assai minore è l'interesse critico dei giudizi, benché talora l'autore riveli viva preferenza per il vivace gusto pittorico tipico dell'arte del sec. XVIII.

BIBL.: Per le notizie sulla vita e sulle opere del T., vedi la prefazione del Marenzi alle *Vite*; J. von Schlosser, *La lett. artist.*, trad. it., Firenze 1935. G. C. A.

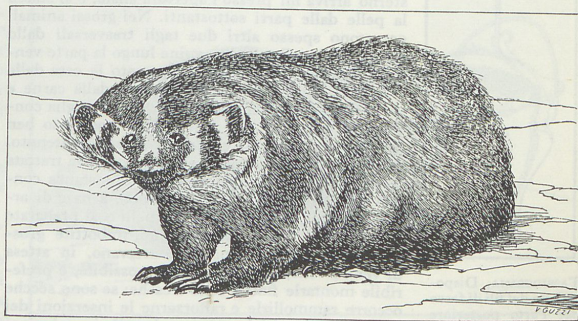
TASSIA: v. FILLOTASSI.

TASSIARCHI (ταξιαρχοι). - Furono istituiti in Atene durante le guerre persiane, forse l'anno 479 a. C.; quando cioè, per la creazione della flotta, nuovi e gravissimi compiti erano venuti a incombere agli strateghi. La funzione affidata ai tassiarci (che venivano eletti annualmente per levata di mano, dall'*ἐκκλησία* in numero di 10, uno per tribù) fu quella di comandanti delle 10 *τάξεις* di opliti: alla formazione delle quali avevano parte, collaborando con gli strateghi alla redazione della lista degli efebi che avessero raggiunto l'età di portare le armi in qualità di opliti, alla revisione delle liste precedenti (che comprendevano i cittadini fra i 18 e i 60 anni), e a tutte le operazioni della leva.

I tassiarci avevano sotto di sé i locaghi, comandanti di battaglia, da loro nominati. Ma a loro volta dipendevano dagli strateghi. Con gli strateghi, però, e con gli ipparchi, costituivano lo stato maggiore ateniese; con essi partecipavano ai consigli di guerra, a loro fianco presenziavano così alla stipulazione di patti internazionali come alla celebrazione di feste sacre e processioni solenni.

BIBL.: A. Krebs, in Daremberg e Saglio, *Dictionn. des antiq., gr. et rom.*, V, p. 53 segg.; G. Busolt-H. Swoboda, *Griechische Staatskunde*, Monaco 1920-26, pp. 579 segg.; 1185 segg.; J. Kromayer-G. Veith, *Heerwesen u. Kriegführung der Griechen u. der Römer*, ivi 1928, p. 49.

TASSIDEA (dal lat. *taxus* «tasso» e dal gr. *εἶδος* «simile»; lat. scient. *Taxidea Waterhouse*, 1839; fr. *taxidé*; sp. *tejón de Amé-*



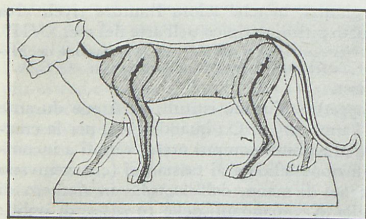
TASSIDEA, *Taxidea taxus* Schreb.

rica; ted. *amerikanischer Dachs*; ingl. *American badger*). - Genere di mustele, che costituisce da solo la relativa sottofamiglia (latino scient. *Taxidiinae* Pocock, 1920). Per la statura e per l'aspetto d'insieme la Tassidea o Tasso americano somiglia abbastanza al Tasso nostrano, ma se ne distingue nettamente per numerosi caratteri somatici e anatomici. Gli arti sono neri, ma la colorazione delle parti inferiori del tronco è biancastra.

La Tassidea è d'indole scontentosa e ringhiosa; si nasconde in tane; durante il freddo subisce un letargo più o meno prolungato; il suo nutrimento consiste in piccoli mammiferi d'ogni specie, prevalentemente in cinomi, spermofili, tamia e arvicole, ai quali aggiunge volentieri piccoli rettili, uova di uccelli e insetti. L'unica specie (*Taxidea taxus* Schreber) è diffusa in 6 sottospecie (1934) dal Labrador al Messico. O. D. B.

TASSIDERMIA (dal gr. *τάξις* «preparazione» e *δέρμα* «pelle»). È l'arte di preparare a scopo scientifico le pelli degli animali in modo da renderne possibile la conservazione, e di imbottirle dando loro l'aspetto e l'atteggiamento degli animali vivi. Per estensione, talvolta, si suole comprendere sotto questa denominazione anche la preparazione di invertebrati, le cui spoglie vanno trattate diversamente da quelle dei vertebrati.

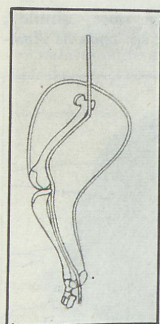
Le pratiche per la conservazione dei cadaveri umani e degli animali sono assai antiche e diffuse presso molti popoli, dove spesso hanno assunto significato religioso, come ad es. nell'antico Egitto; ma le origini della tassidermia, cioè della preparazione per scopi scientifici, datano dal Rinascimento. I metodi, dapprima molto rudimentali e consistenti per lo più in una concia sommaria della pelle e nell'imbottitura grossolana con paglia o stoppa, vennero poi perfezionandosi soprattutto dopo l'istituzione dei grandi musei di storia naturale, e quindi nel secolo XVIII e soprattutto nel XIX. Presso i maggiori musei esistono oggi preparatori specializzati per i vari gruppi animali, alcuni dei quali raggiungono una notevole bravura nel dare agli animali impagliati, o, come anche impropriamente si suol dire, imbalsamati, forme e atteggiamenti vivi.



TASSIDERMIA, Armatura di legno e ferro per grossi mammiferi (da R. Gestro)

Oggi infatti, soprattutto per i grossi animali, non ci si contenta di riempire la pelle con l'imbottitura, ma, costruito un sostegno o impalcatura adatta, si plasma su questo, con l'aiuto di creta o plastilina, un modello del corpo dell'animale, che ne riproduce fedelmente le forme. Su questo si stende poi la pelle, facendola aderire in modo che risalti bene la plastica del corpo.

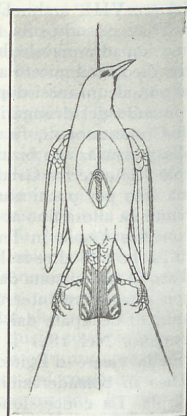
Le norme principali per la preparazione dei vertebrati si possono così riassumere. Il raccoglitore deve innanzi tutto provvedere a misurare nell'animale di fresco ucciso la lunghezza totale del corpo, quella del capo, degli arti, delle orecchie, della coda, e delle parti che possono facilmente deformarsi alla preparazione, e ad annotarle insieme con indicazioni sulla



TASSIDERMIA, Disposizione dei fili di ferro per l'arto posteriore di un mammifero (da R. Gestro)

forma della pupilla, sulla colorazione dell'iride e delle parti prive di peli o di penne. Occorre poi «mettere in pelle» l'animale. Nei Mammiferi si pratica all'uopo un taglio lungo il ventre, che dallo sterno arriva fin presso l'apertura anale, e si stacca la pelle dalle parti sottostanti. Nei grossi animali occorrono spesso altri due tagli trasversali dallo sterno alle ascelle e dall'inguine lungo la parte ventrale delle cosce. Si lasciano in posto le ossa delle estremità, dopo averle ben ripulite dalla carne e dai tendini, e il cranio (quando non si voglia conservarlo a parte), che deve essere anch'esso ben ripulito esternamente e vuotato del suo contenuto. Anche la pelle che ricopre queste parti va trattata come il resto, cioè spalmata di una sostanza conservatrice: si usano di solito pomate a base di arsenico, o allume, e sapone. Le pelli così preparate possono essere fatte seccare, poi, imbottite grossolanamente con stoppa, si conservano, in attesa di venire «montate». Quando è possibile, è preferibile montarle finché sono fresche: se sono secche occorre rammolirle e rafforzarne le inserzioni dei peli con appositi bagni, per lo più in soluzioni di allume.

Per la montatura occorre innanzi tutto costruire un'armatura atta a sostenere il peso del corpo e a fissarlo su un sostegno. Per i piccoli animali basta il filo di ferro, di cui un pezzo va dalla testa alla coda, e altri due, legati trasversalmente al primo, vanno negli arti anteriori e posteriori, e uscendo dalla pianta dei piedi servono a fissare il corpo sulla base. Per animali di maggior mole occorre un'armatura più complicata, in parte di legno e in parte di ferro. Se il cranio è stato tolto è necessario sostituirlo con un modello di legno, sughero, torba o cartapesta. Costruita l'armatura, la si imbottisce con stoppa o fieno fine, e si modellano le forme del corpo con gesso o plastilina, adattandovi poi sopra la pelle. Gli occhi, di vetro, si mettono a posto prima che la pelle dissecchi. Si cuce poi la pelle con refe di grossezza adatta, badando a fare una sutura poco visibile. Le parti molli e carnose (labbra, grugno, narici, mucosa della lingua e delle fauci) richiedono cure particolari, perché si conservi il loro aspetto tumido e fresco. Talvolta conviene rifarle in cera colorata.

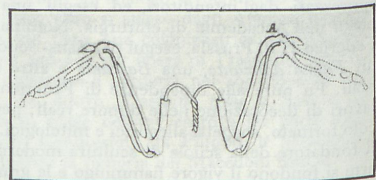


TASSIDERMIA, Preparazione di un uccello (da R. Gestro)

Con gli Uccelli si procede in modo analogo. Si mettono in pelle, avendo cura di risparmiare le penne, lasciando in sito le ossa dell'ala (dall'articolazione dell'omero) e quelle della gamba. Si montano poi le pelli su armature adatte, che naturalmente differiscono alquanto da quelle dei Mammiferi, imbottite opportunamente. Si usa anche montare le pelli su modelli di torba o di sughero o di boracina, che si preparano nelle dimensioni adatte e sui quali si fissano i ferri per la coda, le ali e le gambe.

Dei Rettili si possono preparare in modo simile le grosse tartarughe, i coccodrilli e i serpenti di grandi dimensioni, i quali ultimi si possono spillare interamente dalla bocca, senza incidere la pelle. Gli esemplari di piccole dimensioni si conservano preferibilmente in alcool.

Per gli Anfibi e per i Pesci pure è molto raccomandabile la conservazione in alcool o in formalina, perché la preparazione «a secco» difficilmente dà buoni risultati. I pesci di grande statura devono invece

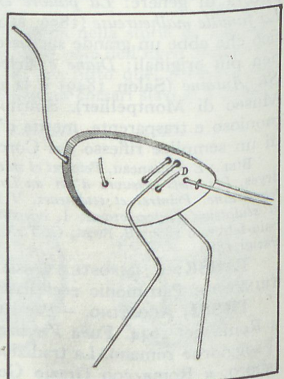


TASSIDERMIA, Disposizione dei fili di ferro per le ali degli uccelli (da R. Gestro)

essere preparati a secco: perciò se ne monta la pelle su un'armatura imbottita, o, meglio, su un modello di torba o di sughero. I colori e la lucentezza della pelle però svaniscono, ed è quindi necessario colorire artificialmente e verniciare.

Per preparare gli scheletri è necessario innanzi tutto sarnarli, poi farli macerare nell'acqua (a cui spesso conviene aggiungere cloruro di calcio, o una lisciva di potassa e di calce) per poterli ripulire completamente. La macerazione si fa oggi per lo più in appositi recipienti chiusi, tenuti a temperatura elevata e con soluzioni di sostanze adatte ad evitare gl'inconvenienti della macerazione «naturale», cioè soprattutto le cattive esalazioni che si sprigionano. Si devono poi imbiancare le ossa, e ciò si ottiene esponendole al sole e inaffiandole di tanto in tanto con acqua e sapone, ad evitarne la calcinazione, oppure semplicemente immergendole in un bagno d'acqua ossigenata.

Anche gli scheletri devono poi essere montati. Nei piccoli animali si sogliono lasciare in posto tutti i legamenti, e basta perciò fare seccare lo scheletro nella posizione adatta. Negli animali più grossi invece si disarticolano le ossa e si sostituiscono quindi i legamenti naturali con articolazioni di filo metallico. Le vertebre si infilano in un ferro di calibro opportuno, a cui si dà la giusta curvatura, e fra l'una e l'altra si inseriscono dischi di cuoio, che sostituiscono i dischi intervertebrali. Alla parte anteriore del ferro si fissa il cranio, e ai luoghi oppor-



TASSIDERMIA, Armatura per la preparazione di un grosso uccello (da R. Gestro)